Anno VI — Venerdì 23 Giugno 1871 — N. 148

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s'apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

Si pregano i signori Sindaci a far pervenire al più presto falla sottoscritta i mandati di pagamento di quanto devono sì per abbonamento che per inserzione di avvisi, ed eguale preghiera viene diretta a' que' soci, i quali tuttora fossero in arretrato nel pagamento dell'associazione o per inserzioni, perchè vogliano spedire un *Vaglia postale* a pieno soddisfacimento dell'importo annotato a loro debito.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 22 GIUGNO

Molti giornali francesi si lagnano dell'inerzia che domina nella maggioranza degli elettori e di vedere che l'agitazione elettorale ferve soltanto nel giornalismo e nelle chiesuole politiche, alle quali appunto si devono i comitati elettorali di cui ci parla oggi il telegrafo. Si prevede che le astensioni saranno in maggioranza, tanto più che molti giustificano il loro non-intervento dicendo ch'esso equivale ad una disapprovazione delle tendenze manifestate dall'Assemblea di Versailles di prolungare indefinitamente la durata del suo mandato. La *Nation Souveraine* biasima energicamente questa giustificazione degli astensionisti. « Ricordare all'Assemblea, essa scrive, che, votata la pace e pacificata Parigi, essa avrebbe dovuto rassegnare il suo mandato, è ormai inutile; oggi vi sono interessi assai più gravi. Trattasi di strappare la libertà minacciata agli attentati dei partiti imperialisti e monarchici; trattasi di salvare la Francia, consolidando ed affermando la repubblica, solo governo che possa darci la calma degli animi e la rigenerazione della patria, perchè è il governo di tutti, il solo nazionale, il solo che permetta di utilizzare tutti i concorsi, tutte le buone volontà, tutte le intelligenze. La repubblica mantenuta, è l'ordine garantito, è il lavoro riparatore rinascente, è l'esercito ricostituito sulla base più larga e mento pratico; è infine la rivincita possibile delle umiliazioni e delle conflitte sofferte in un avvenire certo.» Gli astensionisti dovrebbero persuadersi che essi fanno, senza volerlo, gli affari dei clericali, e sopratutto dei bonapartisti, i quali spiegano una vigoria, di propaganda elettorale straordinaria.

Gli uomini politici di Francia si occupano presentemente d'una vasta inchiesta sopra l'Internazionale. Il *Salut Public* dice che tale inchiesta si va preparando con molta diligenza, prudenza e sagacia. Parecchi rappresentanti francesi all'estero già fornirono delle curiose informazioni intorno alla ramificazione di questa società in tutta l'Europa. Si attendono altri documenti in proposito di molta importanza. Appena sarà terminata una tale inchiesta, assicurasi che l'Assemblea dovrà occuparsi d'un progetto di legge speciale, col quale si decreteranno pene severissime contro quest'associazione e contro i suoi membri. La relazione dei motivi che precederà il progetto, dicesi rivelerà dei fatti molto gravi finora ignorati. Fra le altre cose, si verrà pure a conoscere, per mezzo di quell'inchiesta, la cifra precisa dei membri dell'Internazionale, che, per quanto era si conosce, oltrepassa i tre milioni.

Ad onta delle dichiarazioni liberali di Beust, i principii liberali dell'attuale gabinetto austriaco, non potrebbero ispirare fiducia alcuna, se vero fosse quello che ne dice in proposito la *Nuova libera stampa*. Secondo questo giornale il conte Hohenwart avrebbe risposto ad una deputazione cattolica che gli presentò una petizione *contro le pretese trascendenze della stampa liberale* circa le seguenti parole: « Siano i signori petenti sicuri, che il ministero prese in seria considerazione le trascendenze della stampa. Non v'è dubbio alcuno che il contegno smodato della stampa è pericoloso pell'autorità politica come per la religiosa. Io credo che ci troviamo in tale proposito perfettamente d'accordo, e spero che il tempo non sia troppo lontano in cui la stampa sarà rimandata entro quei confini che sono richiesti dalla salute della società e dello stato. » In queste parole v'ha una minaccia aperta di reazione politica e religiosa, ma fortunatamente i tempi che corrono non sono favorevoli alle reazioni.

La missione del generale austriaco di Gablenz a Berlino, non poteva non dar luogo a molteplici commenti. Chi vuol vederci un omaggio ai trionfi delle armi tedesche è padrone, però l'omaggio venne reso ufficialmente alla memoria di Federico Guglielmo III. Quei che desiderano allontanare l'idea di una mortificazione per la Francia si attengono all'ultima ipotesi, quei che la pensano diversamente alla prima. La distinzione veramente è troppo sottile. Anche la memoria di Federico Guglielmo III, ci riconduce a tempi disastrosi per la Francia, e di coalizione contr'essa. Se oggi l'Austria fu spettatrice, allora cooperò armata alle disfatte di Lipsia e Waterloo, che non disgradano quelle di Wörth e di Sedan. In qualunque modo la Francia farà bene a fare considerare la missione del generale Gablenz come uno di quelli avvenimenti di circostanza che non emanano dal passato, e non anticipano sull'avvenire.

Si dice che il viaggio testè fatto dal capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco, generale Moltke, nell'Alsazia, si connetta al progetto dell'incremento che si vuol dare alle fortificazioni di Strasburgo, principale piazza d'armi del confine sud-ovest dell'impero germanico. Benchè, per quanto appare, i progetti di questi nuovi lavori di fortificazione non siano ancora definitivamente stabiliti, tuttavia conviene considerare come della più alta importanza quel triplice baluardo che presentemente copre la frontiera occidentale della Germania.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

VI.

Ancona 12 giugno. L'*elemento marittimo* della nostra spedizione ci racconta una sua visita ad Ancona fatta qualche decennio fa, nei *tempi gregoriani*.

Il viaggio era fatto da Trieste ad Ancona col vapore in dodici ore scarse, ma prima di poter scendere dal piroscafo ci volle *un' ora e mezza*! Primo effetto del Governo papale era dunque questo indugio spropositato posto dinanzi a tanta celerità. Si caricarono i bauli di parecchi su di un carretto per un albergo, patteggiando uno scudo. L'albergo era sul porto; ma quegli onorevoli facchini per guadagnare di qualche maniera lo scudo, fecero girare i passeggeri una mezz'ora, e poi condussero il carretto all'albergo indicato!

S'aveva da passare da Ancona a Sinigaglia, e si corse alla polizia. Qui si assisteva ad una commedia tra due impiegati sul fare prima o dopo il *visto* al passaporto. Tutto era per pigliare uno scudo a ciascuno. Così scudi a Sinigaglia, scudi di nuovo ad Ancona. In 48 ore di presenza nello stato del santissimo padre si andava *quattro volte* alla polizia in persona e si pagavano *quattro scudi*. Tutti codesti poliziotti parlavano della legge; e così i doganieri, che si facevano poi tacere con generose mancie. Adesso si va e si viene senza passaporti, senza scudi; ed eccoci allo stesso albergo di anni addietro. Andiamo al porto. C'è una completa trasformazione. I moli sono continuati in mare, sorsero nuovi edifizii per arsenali, per bagni, vediamo vie allargate e migliorate, vecchie case abbattute, e nuovi grandiosi palazzi eretti, piazze, giardini, monumenti. Effetto della *miseria* prodotta dall'*unità italiana*! In generale tutte le nostre città si sono in questi ultimi anni migliorate. Godendo della libertà, municipii e privati hanno subito approfittato per migliorare. Vedo poi dappertutto scuole, istituti di credito, casse di risparmio ecc. ecc.

Credo che quelli che hanno viaggiato l'Italia in altri tempi, rivedrebbero con piacere i luoghi altre volte visitati; poichè vedrebbero di grandi innovazioni ed i confronti sarebbero interessanti. Però sarebbe ancora meglio, se le Provincie ed i Comuni facessero il *bilancio della libertà* e recapitolassero tutto quello che è stato fatto nei singoli paesi per il loro immegliamento dal 1860 in qua. La città di Padova, perchè antica, grande e bisognosa di *migliorie*, temeva di cominciarle; ma poi la necessità la obbligò ad affrontarle, e ne fece in poco tempo di molte. Ora il Municipio assunse il bel costume di pubblicare ogni anno un opuscolo sulle *opere fatte*. Il costume del Municipio padovano dovrebbe essere assunto ora dal Governo, dalle Provincie e dai Municipii di tutta l'Italia, facendolo complessivamente per i *dodici anni* primi della liberazione. Questo resoconto si chiamerebbe il *bilancio della libertà* perchè ne mostrerebbe i frutti. Di più, quello che hanno fatto di meglio alcune Provincie ed alcuni Municipii servirebbe d'insegnamento agli altri.

Ne nascerebbe una certa emulazione, effetto di quel municipalismo buono, al quale dobbiamo tanti monumenti, cagione che gli stranieri visitino la patria nostra e lascino i loro scudi agli albergatori. Ma cotesti si credono morti, venendo a vedere le opere morte. Sta a noi a far comprendere ad essi che siamo vivi. Pare del resto che comincino a capirla. Dacchè cominciano a lagnarsi della nostra *ingratitudine*, ed a minacciare il ristabilimento del *Temporale*, vuol dire che siamo vivi. Avanti, e si persuaderanno sempre più! Se fosse vivo, anche Lamartine potrebbe adesso persuadersi che lo siamo, sebbene abbia chiamato l'Italia la *terra dei morti*.

A che vantare tanto Magenta e Solferino? Non abbiamo noi sparso il nostro sangue per la Francia in tutte le guerre dell'Impero, della Spagna alla Russia? Non abbiamo noi pagato l'ajuto con Nizza e Savoja? Magenta e Solferino sono altro che un'espiazione delle spedizioni di Roma? Furono i Francesi ad Ancona, quali restauratori di Gregorio e di Pio IX, men tristi degli Austriaci di Bologna e di Rimini? Ah! signori, la è finita questa gazzarra! Nel nostro paese vi vedremo volontieri viaggiatori ed ospiti, non vi tollereremo più invasori e padroni! Sapete come andò la faccenda? Quando i Francesi occuparono Ancona nel 1831 fu per fare *equilibrio* agli Austriaci che erano a Bologna ed a Rimini; ma nel 1849, quando gli Austriaci andarono a Piacenza, ad Ancona ed a Livorno, i Francesi a Roma, l'equilibrio non reggeva più; e si venne alle busse! Questa volta non fummo bastonati dagli uni e dagli altri, e non avemmo più il danno, il malanno, e le beffe; ma si verificò il caso che tra i due contendenti il terzo gode. E godremo a lungo, se agguerriremo tutta la Nazione con una ginnastica

APPENDICE

Lettera

all'onorevole signor Carlo Facci Vice-Presidente del Comitato dei bagni marini pei fanciulli scrofolosi di Udine.

Savio e cortese signore,

Lido di Venezia, 15 giugno 1871.

> Non è l'affezion mia tanto profonda,
> Che basti render voi grazia per grazia;
> Ma quel che vede e puote, a ciò risponda.
>
> Parad: C. IV.

Se a Voi adrizzo e raccomando questa povera scritta, non recherà certo meraviglia a nessuno di coloro che conoscono quanto voi abbiate benemeritato della pia opera dei bagni marini nel picciol tempo che corse, da che foste con voti concordi eletto all'umanissimo ufficio di tutelarne le sorti. Infatti quest'opera santa ritrovò in voi un uomo fornito di modi soavi, d'intelletto arguto, di cuore proclive al ben fare, di facile eloquio, privilegiato di quella indipendenza senza di cui le virtù dell'animo e i poteri della mente, a dispetto del buon volere, vengon sovente impediti o stremati, insomma quest'opera ritrovò in voi quell'operoso, intendente e liberale soccorritore, che le abbisognava per guarentirle un sicuro e felice avvenire.

Col rendervi questo sincero tributo di laudi io intesi di sdebitare di un obbligo di riconoscenza non solo me, ma tutti i membri del nostro Committato, poichè tutti riconoscono i vostri meriti, tutti vi sono grati del pari,

> Tutti vi ammiran tutti onor vi fanno.
>
> DANTE.

Compiuto così questo sentito dovere verso di voi gentile signore, mi accingerò a divisarvi i casi più degni di nota, che mi accorsero nel viaggio che feci a Venezia a scorta della schiera numerosa dei fanciulli scrofolosi che il nostro Comitato mandava ad invigorirsi ed a risanarsi nell'aere vivace, e nelle salutifere acque del veneto lido.

Voi foste testimonio dello spettacolo della dipartita di questi tapini, e dissi spettacolo, che tale fu veramente, poichè essi convennero alla nostra stazione, seguita da gran numero di persone. Erano i babbi le mamme, gli affini e gli amici di questi innocenti, che vollero, finchè lor fu possibile, essere ad essi compagni fidi ed amorosi. Quello però che non vi tornerà nuovo, ma certo consolante, vi sarà il sapere che in mezzo a quella calca non ci ebbe forse un anima sola, che tra il tumulto dei domestici affetti, non volgesse l'animo riconoscente a quelle generose e pie persone, che con tante cure, con tanto zelo si argomentarono a procacciare a' lor figli, congiunti, ed amici, quel beneficio supremo che dee fruttare ad essi vigoria e salute perenni.

Oh! doviziosi, oh! potenti della terra, volete cessare quel livore e quel astio che nutrone sovente contro di voi, que' vostri fratelli diseredati, che stentano tra i lutti e gli strazi dell'inopia la vita? volete voi farveli amici? Soccorrete i loro figli poverelli, e godrete sicuri quei tesori di cui sovente la cieca fortuna vi privilegiava.

Salutati con parole con mani, e con cenni i genitori e gli amici, e corrisposti colle espressioni e cogli atti più affettuosi da questi, i ragazzini lasciarono la patria stazione; e in sentirsi trasportare quasi a volo d'uccello sul ferrato cammino, taluni di quegli ingenui a cui quell'insueto modo di locomozione tornava nuovo, parvero turbarsi. Ma quei pochi che nello scorso anno ne avevano fatto con tanta gioja sperimentato, fecero a gara a rassicurare gli spauriti, sicchè in poco d'ora fu in tutti pari la sicurtà, pari il diletto.

Traversammo quella tristissima landa che si spazia tra la Metropoli friulana e Codroipo. Quella landa, che uno scrittore ipocondriaco d'oltralpi scrisse, ritrarre non poco delle paludi pontine. Se invece di così assurdo parere avesse affermato che questa campagna rende sovente immagine del orrido Saara, non mi sarei certo arrischiato di notare di follia quello scrittore bizzarro, perchè negli anni che quello spazzo è colpito dall'arsura,

> Colpa e vergogna delle gente ignava,

porta sembianza più di deserto che di luogo colto. In quest'anno però, non per effetto d'industria umana ma di benigno riguardo di cielo, l'aspetto di quella landa, è men desolante che l'usato sicchè chi la attraversa può riguardarla senza aver l'animo contristato.

Già siamo a Codroipo, che dopo un sol minuto di sosta lasciammo dietro le spalle.

Ma all'uscire da questa stazione mi scosse l'udito e l'anima il festevole grido, che ai loro benefattori, mandavano al cielo i nostri ragazzini. Sì, essi gridavano, evviva i nostri benefattori, evviva i nostri benefattori, grido che fu iterato in tuono sempre più fragoroso in tutte le stazioni, finchè aggiunsero la meta del loro viaggio. Si varca il ferreo ponte del Tagliamento, che soggioga quel torrentaccio immane onde affrattellare vieppiù le genti che quelle deformi ghiaje, e quelle acque malnate dannavano, contro il voler di natura, a riguardarsi quasi come straniere.

Giunti a Casarsa ristemmo pochi istanti, ma in questa stazione non ritrovai come nel andato anno una nuova schiera di fanciulli, ne quei gentili signori che loro erano stati scorta fin qui, per affidarli alla mia tutela sino a Venezia. Ma tale compiacenza che mi fu in questo giorno negata, mi sarà senza dubbio assentita nel prossimo agosto perchè sò di certa scienza, che quelle stesse persone che nello scorso anno caldeggiarono in S. Vito la causa dei poveri scrofolosi adoprano fervorosamente, perchè quei meschini anche in quest'anno conseguano quel egregio compenso che solo forse può rifarli sani e vigorosi. Anzi tanta è la fiducia ch'io ho posta in quei magnanimi, che non dubito di affermare che nel secondo periodo di bagni marini del lido nell'anno corrente, gli scrofolosi Sanvitesi, saranno più numerosi di quelli ch'io scortai a Venezia nel l'anno 1870.

Anco mi è cagione a bene sperare degli indigenti fantolini scrofolosi di Pordenone, l'essere fatto certo che in quella terra si industre si ricca si popolosa e che si avvia con rapidi passi a divenire città, ci è chi pensa, di attuare la pia opera, sicchè in quest'anno istesso avremo fra i fanciulli friulani offesi da quel reo morbo, anche taluni che faranno testi-

di molti anni; ginnastica intellettuale e fisica, nelle scuole, nell' esercito, nelle officine, nel lavoro dei campi, sul mare. È un buon segno, sapete, che comincino a lagnarsi della nostra ingratitudine! Vuol dire, che sanno che possiamo ormai disporre di noi. Facciamo di persuaderli sempre più di questo.

Tutta la costiera che abbiamo percorso, gareggiava un tempo nelle lotte intestine provocate da' suoi signorotti; poscia venne grado grado ridotta serva del peggiore dei dominii, di quello del papare. Ora queste città possono gareggiare nell'educarsi, nell' appropriarsi una bella coltura, nel migliorare i loro contadi, purgandoli dai malandrini, nel dedicarsi associate alla vita marittima.

Dal fondo dell' Adriatico, tra terra e mare, passano ora sulle strade ferrate Italiani e stranieri, e cresce dovunque il movimento delle cose e delle persone, crescono i contatti; ma quello che occorre a tutti questi litorani è di formare un *sodalizio marittimo*, di concorrere colla navigazione di lungo corso al grande traffico dell'*Adriatico*, dacchè il cabotaggio è in parte dalle strade ferrate distrutto.

Andiamo a tavola! Io mi trovo in terzo tra l'*elemento marittimo* e l' *elemento agrario*. Ai fianchi abbiamo uno che, a guardarlo, pareva un impasto di patate e di birra di Monaco (È un altro Bavarese!) poi un Francese, che manca della usata baldanza, poi un Prussiano! Sta bene quello dell' *oui* fra quei due *ja*, l' uno della Baviera, l' altro della Prussia! Di fronte sta uno che tace sempre. Non è un Inglese: potrebbe essere un gesuita che osserva e si conduce *prudentemente* come si propone di farlo la *società degli interessi cattolici*. Poi viene un' onesta e franca faccia lombarda. È un uomo del lavoro e del *progresso*, uno di quelli che dà fastidio a certi tali che so io, e che lo odierebbero, perchè lavorando *fa*, secondo costoro, la *rovina del paese*. Viene un vecchiotto dipinto bene ed ancora robusto, un altro che ammica al Prussiano e non lascia capire a quale Nazione appartenga. Volete crederlo? Quegli che mangia più di gusto e tiene cattedra qui, è il Bavarese!

Sapete quello che fanno i Bavaresi? Vedendo il *fondaco dei tedeschi* vuoto a Venezia, e che i Veneziani non si curano di stabilirsi ad Innsprucch, a Monaco, a Smirne, a Costantinopoli, a Berutti, ad Alessandria, a Suez ecc. vanno essi a collocarsi in quei paraggi, e quel commercio lo fanno da sè. Delle cose del Levante ne sa più un Bavarese dalla faccia di patata e di birra, che tiene casa alle Smirne, che non sanno i Veneziani svegli e colti, che si aggirano tra Florean e la Fenice e la veglia di una dama qualunque. Si parla sì dello Splugà e del Canale di Suez e del Lloyd Veneto; ma questo Bavarese si accontenta del Lloyd Austriaco, il quale nel Levante è come la presenza di Dio, e ne va orgoglioso come Tedesco. I Bavaresi, Austriaci, Tirolesi ci prendono il passo sul nostro mare! Noi parliamo e proponiamo: e gli altri fanno.

La Germania del Sud, dice il Bavarese, doveva finalmente venire nel 1866 a quell' urto colla Prussia, come accade tra il Nord ed il Sud degli Stati-Uniti. Noi Bavaresi non amiamo i Prussiani; ma si doveva *perdere* con essi come Bavaresi nel 1866 per *vincere* come Tedeschi nel 1870, ed *unirci* come Nazione. Senza di quella sconfitta e dell' ultima vittoria, la Baviera diventava una provincia dell' Austria. — Ed ora, dico io, voi potete contenere la Prussia, farla più liberale, mantenere nell'*unità* che è *potenza* il *federalismo* che è *libertà*. — Per appunto, egli soggiunge; e si rallegra delle comuni vittorie ottenute coi Tedeschi, e pare lieto dell'*unità italiana*, che giovò all'*unità germanica*; gode di potere da Monaco per il Brennero, Verona, Bologna, *Brindisi* andare per la più corta nei paraggi del Levante a lui conosciutissimi. Ei parla di Brindisi con un certo entusiasmo come di una *creazione* della *nuova Italia*, senza ignorare quanto manca a tutti quei paesi. Sono costretto ad udire, invece che da Italiani, da un Bavarese, che l'*Italia ha già fatto tanto* e meravigliarsene. E non lo fa per complimento; poichè questo Tedesco ha acquistato tutta la franchezza d' uno che ha ottenuto una grande vittoria nazionale. I Tedeschi, che dagli Slavi vengo detti *muti*, parlano adesso, e sono *eloquenti*. I Francesi invece tacciono. Vorrei che gl' Italiani parlassero moderatamente, *pensassero* e *lavorassero*.

Il Lombardo, faccia franca e simpatica, che mi sta di fronte, viene anch' egli da Brindisi, dove ha comperato terre, assieme ad altri Lombardi, e dove pare ne abbiano comperate anche dei Padovani, nel cui nome parla il Salvagnini nelle sue idee di colonizzazione del Sud dell'Italia mediante il Nord.

Realmente anche noi abbiamo il nostro *Nord* ed il nostro *Sud* in Italia, che si presentano come qualcosa di antagonistico fra di loro. Bisogna *unificarli economicamente e commercialmente*. Come dice il Salvagnini, d' una *nostra miseria* si potrebbe fare la *nostra ricchezza*; delle popolazioni inoperose di molte città del Nord dei bravi coloni creatori di ricchezza in certe plaghe del Sud. Da quello che odo dal mio Lombardo, Brindisi è uno dei punti, attorno ai quali si può fare del bene. Bisogna però procedere in questo con saggezza, a poco per volta, non con vaste associazioni anonime, ma con accomandite ristrette, non tentando le grandi novità, ma procedendo grado grado. Qui l' *elemento agrario* della nostra spedizione mi suggerisce mille ottime idee. Però mi duole di non poterle in questo luogo ed in questo momento esporre.

Mi dolgo per l' *elemento marittimo*, per l'Autore dell' *Adriatico*; il quale troppo evidentemente si duole di non avere avuto *tempo e danaro* per visitare e studiare con commodo tutte queste spiagge dell' Adriatico, fino a Brindisi, onde fare del suo opuscolo un libro ed attirare Brindisi ed il movimento orientale nella sua linea della Pontebba, che va a Praga, Dresda, Berlino, Stettino per la più breve. Capisco ch' egli manderebbe volontieri alcune migliaja dei suoi compaesani Friulani a fondare una colonia attorno a Brindisi, dacchè quel punto è destinato ad essere uno scalo tra il mondo *indo germanico*. Stettino-Pontebba-Brindisi-Suez-Bombay per costui è tutta una linea. Io non prendo tanto il volo: e sono persuaso che l' autore dell' *Adriatico* ed i suoi amici che la pensano come lui, avranno ancora da parlare e scrivere molto prima che *dalle parole si venga ai fatti*. Però una opinione è ormai creata anche tra quelli che hanno da fare. Tutto sta che il Governo che ha saputo e voluto fare, faccia una volta davvero, e si risolva. Esso lo deve agl' interessi della Nazione, alla dignità sua ed a quella de' suoi amici, alla cui opera toglierebbe credito, se fosse indarno quando si tratta di così grandi interessi.

Invece di andare a Brindisi, vi tocca partire per Foligno, Roma e Napoli, se intoppi non intravvengono per istrada.

ITALIA

Firenze. Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 26 del volgente mese, alle ore 2 pomeridiane,

Ordine del giorno:

1. Votazione a squittinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi:

a) Istituzione dei magazzini generali;

b) Leva marittima.

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile;

b) Concorso dell' Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;

c) Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d' America;

d) Unificazione del Debito Pubblico pontificio;

e) Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;

f) Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma e al mandamento di Bracciano.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che verranno presentati dal governo.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Nella risposta che il santo padre fece sabato scorso al sacro collegio vi è il seguente passo, il quale, come vi scriveva nell' ultima mia, produsse grande sensazione: « Mi ricorre al pensiero Davide, al quale il figlio ribelle toglieva il trono e la propria abitazione. Per non cadere nella mano dei rivoltosi, dovette riparare in esilio, tollerando le ingiurie e le bestemmie del vile Semei, che insultava alla sua sventura. Andò coi fedeli soldati che gli facevano scudo e, partecipando ai suoi dolori, li allenivano.

« In quei fedeli soldati vedo l' immagine di voi, come in quelle ingiurie e bestemmie vedo raffigurate le bestemmie, le ingiurie e le ipocrisie dei giornali che contaminano la nostra Roma. »

Queste allusioni del santo padre accennerebbero adunque chiaramente al progetto di partenza, che doveva essere definitivamente risoluto appena si sarebbero consultate le deputazioni straniere. Il papa partirebbe il giorno dell' arrivo del Re, per recarsi non in Corsica, ma in uno degli antichi castelli reali di Francia, ove aspetterebbe la elezione dei nuovi deputati e la ristaurazione della monarchia. I cardinali, come i soldati di Davide, sarebbero avvertiti che devono recarsi colà ove si reca il loro duce. A buon intenditor poche parole. Non so davvero se si deve credere questa volta alla partenza di sua santità, ma mi pare più probabile adesso che le feste del giubileo sono esaurite, e che le noie della canicola possono spingere Pio IX ad infrangere il di[illegible] coll' uscire dalla sua prigione.

Nella risposta ai patrizi romani osserverete che il papa chiama la nobiltà un dono di Dio, e ricordando l' albero genealogico di Gesù Cristo, dice che la nobiltà romana usa *degnamente* di questo privilegio, mantenendo sacro il principio della legittimità. Crediamo, per parte nostra, che la nobiltà romana ne userà assai più degnamente quando procurerà di istruirsi, di dare vere prove di patriottismo, e quando cesserà di essere, come lo è in parte, una casta indiana o cinese, inferiore per ispirito e dottrina a molte tribù del Nuovo Mondo.

Sabato sera il papa ricevè nella sala del concistoro la deputazione polacca di Posen ed il principe di Oettingen mandato dal re di Baviera. Domenica mattina ebbe luogo la presentazione della deputazione belga composta di 34 membri. L' indirizzo degli uomini fu letto dal conte di Villermant, quello delle donne dalla signora de Terwagne, moglie del console del Belgio. A quest' ultimo era unito il magnifico triregno di cui parlarono i fogli. Esso è ricchissimo, ma di una forma medioevale, ed il papa stesso conviene che non lo potrà mai portare.

Nella sala ducale stava schierata la deputazione tirolese composta di 100 membri condotti dal vescovo di Bressanone che lesse l' indirizzo. Un piccolo tirolese, in costume nazionale, parlò pure a nome dei suoi concittadini. Il papa lodò la fede dei tirolesi, il loro attaccamento alla casa di Absburgo e i loro invariabili sentimenti di legittimità.

Dai discorsi ai nobili romani ed ai tirolesi comprenderete facilmente quanto il papa del 1848 sia divenuto legittimista, mercè la famosa corrispondenza di Versailles e di Parigi che per ben due volte la settimana ravviva in lui la speranza della restaurazione borbonica e dell' intervento straniero *allorchè i Borboni saranno restaurati*, perchè non c' è più da contare sul Thiers il quale riconobbe le guarentigie.

Passando pel corridoio del museo vaticano il santo padre vi accolse altri 900 tedeschi che non avevano potuto unirsi ai mille di venerdì.

Nelle ore pomeridiane di domenica furono ricevute le deputazioni francese, col vescovo di Nevers, e viterbese, coi vescovi di Nepi, Bagnorea, Viterbo ed Acquapendente; i francesi erano più di 200.

Il papa, rispondendo al loro indirizzo, parlò delle comuni sventure della Chiesa e della sua primogenita figlia, che furono vinte ed umiliate insieme. Disse che in questi critici momenti i francesi dovevano spiegare tutto il loro coraggio, tutta la loro energia per riordinarsi definitivamente, spingendo lontano da sè tutti i loro concittadini che non pensano come i legittimisti.

Il santo padre fu prodigo in quel discorso di tenerissime espressioni di affetto per la Francia, che fecero piangere di entusiasmo i suoi uditori e infusero loro un poco dello spirito che la parola di Pietro l'Eremita infondeva ai primi crociati. All' uscire dell' udienza il discorso del papa volò in cento copie ed in cento versioni in Francia per telegrafo e per la posta. La sera il papa *diede* udienza alle deputazioni di Coblentz, di Berlino e di Sant' Ippolito. I doni in denaro ed in oggetti di valore furono moltissimi.

Ieri mattina il papa ricevè il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia, il conte di Thomar, ministro di Portogallo, il marchese Lorenzana, ministro di molte repubbliche americane, e qualche altro diplomatico. Nelle ore pomeridiane poi accolse le due deputazioni di Lussemburgo e di Aquisgrana.

Stamattina il santo padre ammise all' udienza il conte di Peteghin, ministro del Belgio, il signor Ximenes, incaricato di Spagna, ed il signor De Kapuist, incaricato di Russia.

È la prima volta che un rappresentante russo viene ricevuto da sua santità dopo la digustosa scena col barone di Meyendorff. Il signor di Kapuist era finora ricevuto dal cardinale Antonelli come persona privata; oggi il papa lo ha ricevuto come incaricato dello czar. Vi è adunque un sensibile miglioramento nei rapporti della santa sede colla Russia, poichè le relazioni diplomatiche sono ristabilite *de facto*.

Il papa ha ricevuto stamattina anche la deputazione spagnuola.

Gli arcivescovi e vescovi del Belgio per mezzo del signor comm. De Canart d' Hamale, mandarono al santo padre un indirizzo collettivo con una offerta di 116 mila franchi.

ESTERO

Francia. Troviamo nei fogli francesi la seguente lettera scritta dal pretendente conte di Chambord al signor conte Carayon Latour, suo amico:

« 6 giugno 1871.

« Vi ringrazio, caro Carayon, dei particolari così completi che voi mi fornite sui sinistri avvenimenti che si sono compiuti. Essi sono l' onta dell' umanità e faranno la meraviglia della storia. Scoppia il cuore al racconto di simili attentati. Parigi, che vede ritornare, dopo ottant' anni, i più tristi giorni del Terrore, che subisce per due mesi il giogo più odioso; Parigi minacciato d' una totale distruzione dagli incendiari più specialmente accaniti contro

---

monianza della carità intelligente ed attuosa dei bennati cittadini di Pordenone. E veramente faceva meraviglia e dolore il vedere che in un paese che a buon dritto si dà vanto di un asilo infantile, di un ricovero pei mendici, di un ospizio pegli infermi, di una società operaja ecc. ecc., fossero lasciati più a lungo scemi della saluberima sita dei bagni marini, i miseri scrofolosi, che pur troppo malvivono anche in questa regione.

E Sacile? Anche qui la stessa lacuna nel campo della beneficenza e senza chi ci abbia chi si argomenti a colmarla. Però se le prerogative di cuore e d' ingegno che privilegg'ano il caritativo e sapiente D.r Franzolini, basteranno a volgere le sorti di quei scrofolosi di cui anche questo paese non iscarseggia, questa lacuna sarà tosto colmata. Si tanto io mi aspetto della filantropia del senno e dalla parola suadente di questo mio dotto concittadino, non potendo io dubitare che ai miei voti non risponda il pietoso animo suo, perchè l' opera che gli domando con piglio tanto sicuro, e veramente nobile e degna di lui.

Varcati i termini della nostra Provincia, dopo un ora di corsa si entra nella monumentale stazione di Treviso ove stava ad attendermi un nuovo drapello di scrofolosi condotti dall' esimio D.r Liberali, distinto medico che studia con lena sempre maggiore a fare pietosi a questi infelici i suoi migliori concittadini. Strinsi con gioja la mano a quel valente dottore rendendogli, nel accomiatarmi da lui, quelle lodi che seppi maggiori.

Toccammo finalmente la meta sospirata del nostro viaggio la grandiosa stazione di Venezia. E qui il mio cuore fu compreso da ineffabile gaudio in rivedere e riabbracciare uno dei fattori principali del ospizio balneare del lido, quell'amico sviscerato dei fanciulli infermi di ogni maniera di morbi, (*) che è l' ottimo D.r Santello, il quale stava bramosamente aspettando la mia venuta e quella dei pargoletti Udinesi che io doveva commettere alle paterne sue cure. Come egli abbia festeggiato il nostro arrivo troppo lungo sarebbe il dire; non vò però tacervi quanto sia stata la emozione e la meraviglia che ci chiarì quel illustre savio in vedere corrergli incontro vispa ed allegra quella fanciullina Casioli, che nel decorso anno mercè il bagno marino e le cure poi da me prodigatele nella famiglia riacquistava la possa delle gambe, che da 14 mesi avea affatto smarrita.

Si attese brev' ora l' arrivo dei fanciulli spettanti ai Comitati di Verona e di Vicenza, poi tutti uniti i ragazzini entrarono e si assisero nella barca che doveva tradurli al desideratissimo ostello. Lasciata la stazione il convoglio percorse quell' ampio canale che si stende da S. Lucia fino alla meravigliosa piazza di S. Marco, canale corredato d' ambo i lati da un lungo ordine di palazzi sontuosi mirabili non solo per la ricchezza delle pietre, per la struttura colossale ma anche pel magistero dell'arte che gli ha informati. Ad un punto di quella riva un nuovo dolcissimo incontro. Era un altro de' più strenui autori e sostegni dell' ospizio del lido, l' esimio ed infaticabile cav. D.r Levi di cui ebbi le più liete accoglienze. E se mi indugio a parlarvi del grande affetto di cui in questo di mi fecero prova i due medici sopralodati, non crediate che io il faccia per vanità, poichè son ben lontano dal credermi degno di tanto onore. Che se io così liberamente di ciò vi ragiono egli è, perchè sono conscio che quegli onori erano resi in gran parte al Comitato, nostro, e principalmente a voi ed alle eroiche nostre promotrici che ne formate la parte più commendevole e più vitale.

Attraversato con rapido corso la laguna, approdammo a quel punto del lido su cui sorge il ben augurato ostello. E mentre percorreva quel breve spazio che da questo, parte la spiaggia a cui eravamo arrivati; posi mente ad una coincidenza, che nel passato anno isfuggì all' accorgimento mio, cioè alla coincidenza di sito che ci ha fra due costrutture, che quantunque erette a scopi contrari quanto è la vita e la morte, a breve distanza ci fronteggiano. Si perchè rimpetto allo Ostello dei bagni, siede un luogo forte, agguerrito di tutti quei micidiali congegni che il mal genio dell' uomo immaginava per recare eccidio ai propri fratelli. Quindi si può dire che anche in questo sito, gli estremi si toccano, poichè da un lato avvi la salute e la vita, e dall' altro lo sterminio, e la morte. Entrammo nell' Ospizio e vi fummo accolti lietamente dai famigliari che quivi ministrano ed io ammirai la gioja che addimostrarono i nostri fanciulli in veder salutata sì amichevolmente la loro venuta.

Poi mi diedi a notare quanto di nuovo incontrai nel grande edificio, e fra quelle novità mi compiacqui d' ammirare una stanza fornita di tutti gli apparecchi Idroterapici, apparecchi che gioveranno a far più presta e più sicura la guarigione dei morbi scrofolosi più gravi. Anco mi tornò grato il vedere compiuta la cancellata che cinge quella parte del Lido che contorna lo Stabilimento balneare, cancellata che fu posta perchè nessuno de' bagnanti possa pericolarsi nel mare senza essere sorvegliato. E con eguale compiacenza io riguardai le pianticelle che si tenta di coltivare intorno l' Ostello onde rendere ombrato ed ameno quel suolo sì arenoso e infecondo. Mi rimarebbero a dirvi altre cose per farvi aperto con quanto intelletto d' amore, i zelantissimi rettori di questa ospitale dimora dottori Levi e Santello, si studiano di procacciar ogni maniera di conforto e di agevolezza ai bagnanti fanciulli, per cui si procacciarono diritti imperituri alla comune riconoscenza.

« Ma,

il tempo saria corto a tanto suono,

quindi do fine al mio letterone, proferendovi in premio di quanto faceste e anelate fare in pro della pia opera, il consiglio di visitare il misericordioso rifugio del Lido, poichè ad un cuore come è il vostro non potrei proferire più degno premio, nè più adeguato ai benemeriti vostri.

G. Zambelli

Segretario della pia opera dei bagni marini.

(*) Il D.r Santello è il medico primario del riparto dei fanciulli infermi presso il grande Ospizio civile di Venezia.

quegli incomparabili monumenti che l'Europa ci invidia, ecco ben di che confondere tutte le umane previsioni! Ma quanto mirabile è il contegno dei nostri ufficiali e dei nostri soldati! Quanta abnegazione, quanta prodezza nel compimento della loro dolorosa missione! Ritemperato nello spirito di disciplina, l'esercito è subito rientrato in possesso delle sue virtù militari. Non è dato che al soldato francese il rialzarsi tanto presto e tanto bene.

« La Provvidenza doveva una rivincita all'uomo che rappresenta così completamente in Francia l'onore militare. A Mac-Mahon bastarono alcune settimane per ricostituire un esercito degno di lui e della gran causa che stava per servire. Egli ha saputo ispirare alle sue truppe quel sangue freddo, quello slancio, quell'energia, quel sentimento del dovere, che soli potevano fornirgli i mezzi di vendicare la civiltà e di salvare la Francia.

« Ho letto con vivo interesse il racconto che mi fate dei piani del maresciallo, sapientemente combinati e fedelmente eseguiti, e che gli permisero mercè movimenti giranti, d'evitare le barricate più formidabili, e di risparmiare così la vita dei nostri soldati. La mia fiducia, del resto, era inconcussa. Io sapea troppo ciò che si può aspettare dall'illustre maresciallo e dai bravi generali che egli aveva sotto i suoi ordini.

« Quanto a voi, caro Carayon, avete deposto la vostra valorosa spada. Sceglıendovi a rappresentarli, i vostri concittadini vi hanno imposto altri doveri. Voi servirete ancora la Francia, perchè se i buoni eserciti sono necessari per proteggere la società contro i nemici esterni ed interni, le buone leggi non sono meno indispensabili per assicurare la stabilità e render impossibile il trionfo dei distruttori.

« Credete alla mia sincera gratitudine ed alla mia costante affezione.

« Enrico. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Ai possidenti della parte del Friuli inacquosa. La Commissione pel Canale *Ledra-Tagliamento* ha conchiuso un contratto preliminare per la costruzione e per l'esercizio di esso, ed ha concretato un progetto economico, del quale alcune condizioni sono non difficilmente conseguibili, ed altre si raccomandano al vostro interesse bene inteso, alla vostra filantropia, al vostro patriotismo.

Da anni e anni in Friuli si ragionò di codesto incanalamento del Ledra, che copiosi benefici dee recare alla nostra agricoltura e alle nostre industrie; adunque è tempo che dalle *parole* si passi ai *fatti*. Ed il principio dei *fatti* lo si ebbe in quel particolareggiato progetto che da ultimo venne eseguito a spese di pochi cittadini e di pochi Comuni, e lo si ha nel promesso concorso del Governo e della Provincia. Nè il Governo (che spese e spende parecchi milioni ogni anno a favore di altre regioni d'Italia) rifiuterà il suo concorso per la spesa del Canale *Ledra Tagliamento*, perchè di pubblica utilità, e perchè memore de' molti sacrifici de' Friulani pel trionfo della causa nazionale. E il Consiglio della Provincia, tra cui v'ebbero oppositori alla dichiarazione di codesto lavoro come *provinciale*, non rifiuterà di concorrere ad esso con una somma, dacchè indirettamente utile per tutto il Friuli, e dacchè gli stessi oppositori in ciò s'addimostrarono concordi. Ora se Governo e Provincia (del cui concorso la Commissione promotrice ebbe l'assicurazione morale) per due milioni di lire coadjuveranno la Società assuntrice, e l'altra parte della somma necessaria sarà antecipata da un rispettabile Istituto di credito (la Cassa di risparmio di Milano), non manca a rendere certa l'esecuzione del progetto se non la cooperazione vostra.

La Società assuntrice, per procedere con quella cautela che l'indole di tali lavori richiede, invita i Comuni ed i proprietarii dei terreni irrigabili a segnare dichiarazioni d'acquisto per 350 oncie magistrali milanesi, ciaschedune del valore di italiane lire 1000; e ottenuta codesta soscrizione, l'attuamento del progetto tra pochi mesi comincierà ad essere un fatto.

Noi dunque, che con insistenti dimostrazioni della sua utilità, ci siamo dichiarati apostoli di codesta grande Opera, ci uniamo alla Commissione dei promotori ed alla Società assuntrice per animarvi a compierla per la prosperità materiale e pel decoro del nostro Paese.

Comprendiamo sì che sarà codesto un nuovo sacrificio economico pei Comuni e pei privati; ma di lieve momento, qualora si abbiano presenti gl'indubbii vantaggi che sarà per recare. Difatti trattasi d'una spesa eminentemente produttiva, di una spesa poi utile per l'agricoltura, per l'igiene di numerosa popolazione, e per lo sviluppo della forza motrice applicabile alle industrie.

Noi di codesta soscrizione, a cui siete invitati, terremo gran conto come d'un beneficio pel nostro Friuli, ed i nomi de' soscrittori pubblicheremo a segno d'onoranza e di plauso.

Sorga dunque una nobile gara in tutti; si facciano associazioni di privati e Consorzii per coprire in breve tempo il numero delle soscrizioni richieste. E si pensi, come sarebbe di disdoro alla nostra Provincia lo indietreggiare dopo tante parole e tanti progetti. Quanto a noi, se la domandata soscrizione (e che ciò non avvenga fermamente speriamo) non darà un risultato, cesseremo dal più ricordare il progetto del Ledra; chè se questa volta non si viene ai *fatti*, dovremo conchiudere, essere proprio fatale che l'esecuzione di esso sia lasciata ai posteri, forse dopo mezzo secolo.

G.

Istituto Filodrammatico Udinese. I filodrammatici domani a sera al Teatro Minerva rappresenteranno *Con gli uomini non si scherza* commedia in 3 atti, dell'avv. T. Gherardi Del Testa. Vi agiranno le signore G. Colombino, E. Milanesi, e L. Gussoni, e i signori C. Ripari, e A. Barletti.

Prima della Commedia il Signor *Berletti* dirà un frammento del *Canto politico* di A. Aleardi.

Invito ad un'opera di beneficenza. Il nostro concittadino, signor Giuseppe Mason, ci indirizzò la seguente lettera:

Onorevole Relazione
del *Giornale di Udine*.

La latrice della presente è una povera madre sventurata che lotta con la miseria e la fame. Di famiglia già benestante, è ridotta a sì triste stato in causa a domestiche sventure che lungo sarebbe il narrare. Conscio del vostro buon cuore, sarei caldamente a pregarvi affinchè nel vostro Giornale voleste aprire una colletta per questa povera disgraziata che merita tutta l'assistenza de' suoi concittadini.

Sono certo che non ricuserete questa carità e nella certezza d'esser esaudito ve ne antecipo le dovute grazie.

Udine, 22 giugno.

Vostro aff.
GIUSEPPE MASON.

Noi volentieri pubblicheremo nel Giornale i nomi dei benefattori che volessero aderire a codesto invito, e per conto nostro non possiamo se non offerire italiane lire 5.

Bibliografia. — Dalla Tipografia di P. Naratovich di Venezia sono uscite le puntate 4 e 5 Vol. VI della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, le quali in Udine si vendono presso il librajo *Paolo Gambierasi*.

Un pezzo grosso in gattabuja. Da Cormons giungeva alla stazione di Udine un signore in un vagone di prima classe, accompagnato dalla benemerita Arma. Dicesi che egli si qualifichi per il Commendatore G.... ; e che abbia avuto da altri, o propostosi da se l'apostolato dell'Obolo di S. Pietro. Giunto qui, l'Autorità di P. S., proceduto che ebbe ad una perquisizione ne' suoi bagagli, vi trovò bollettarj per l'Obolo, una grossa somma in Viglietti, e lettere commendatizie di Personaggi illustri da altri Personaggi. Pare che le operazioni di questo signore dovessero avere per campo l'Impero austro-ungarico; ma l'Austria gli diè lo sfratto. Ora trovasi nelle carceri di Udine, e si aspettano informazioni dall'alto, riguardo le qualità e la gesta dell'illustre viaggiatore. Quando sapremo qualcosa di più sui fatti suoi, ne renderemo conto ai nostri lettori.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Monaco 21. Il principe ereditario dell'impero tedesco presenterà in persona al re le truppe bavaresi nel giorno del loro trionfale ingresso in Monaco. Per questa solennità si aspetta anche il principe ereditario di Sassonia.

Il re di Baviera riceverà un fondo di dotazione pei generali bavaresi.

Odessa 21. Le truppe russe destinate per una campagna in Chiva opererebbero contro Bukhara, dove il popolo vuole scacciare il khan, che è amico della Russia.

Versailles, 21. I Comandanti dei corpi d'armata ricevettero ordini di partenza. Cinquanta mila uomini restano a Parigi, 20,000 partono per l'Algeria, l'armata di riserva è destinata a Versailles. Le altre principali città della Francia saranno occupate da forti guarnigioni.

Brusselle 21. Si assicura che il comitato elettorale dell' *Unione parigina della stampa* si scioglierà. Lo stato d'assedio a Parigi sarà levato appena dopo la verificazione delle elezioni.

Madrid, 20. Nelle dimostrazioni avvenute contro il giubileo papale alcuni clericali rimasero malconci. Si praticarono parecchi arresti.

Londra, 21. I sindacati inglesi assumerebbero 750 milioni del prestito francese, 400 quelli della Germania e 250 gli austriaci.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 giugno

La Camera approva le proposte e gli articoli di cinque progetti d'interesse minore. Quindi approvansi a squittinio segreto il progetto d'ordinamento dell'esercito con 139 voti contro 73, e cinque altri progetti.

È aperta la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Lanza aderisce alla maggior parte delle modificazioni della Giunta, salvo le aggiunte portanti riforme sostanziali alla legge di pubblica sicurezza, come la mutazione nei rapporti fra le autorità, l'istituzione della polizia municipale ed altre, i quali argomenti chiede siano rinviati al progetto che intende di presentare sulla pubblica sicurezza in modo che risponda ai bisogni del paese.

Crede che ora non sarebbe opportuno di risolvere le gravi questioni di massima.

Pizzoli non trova necessario di modificare le leggi, ma crede che debbansi meglio e più efficacemente applicare le esistenti. Dice che l'autorità pella loro fiacchezza non danno forza nè rispetto alle leggi. Nondimeno se la Camera e il Governo reputano indispensabili questi provvedimenti, egli e i suoi amici li voteranno con qualche modificazione.

Codronchi fa considerazioni sulla sicurezza pubblica nelle Romagne. Trova una snervatezza nelle Autorità. Parla come Pizzoli di un funzionario, che poi dice essere il prefetto di Ravenna, che avrebbe chiesto ed ottenuto il congedo in momenti difficili, cosa che dice aver fatto cattiva impressione.

Lanza sorge immediatamente affermando aver prove per dimostrare infondata l'accusa. Riferisce che la domanda di concessione di congedo fu per provata infermità in momenti di calma, e la dichiarazione del prefetto di tornare al posto malgrado l'infermità. Protesta nell'interesse della verità e pel decoro di di quel funzionario e del Governo. Dice non poter permettere che si screditino le Autorità in faccia al paese, tanto più quando compiono lodevolmente il loro dovere. Scagiona i funzionari dalla taccia di fiacchezza, e ragiona in appoggio alla legge, sostenendone le necessità. Avverte non potersi dire sufficienti le leggi quando non consentano la pena del domicilio coatto per reati di sangue.

Farini espone le condizioni passate e presenti delle provincie romagnuole. Scagiona le popolazioni dalle accuse mosse ad esse, fa censura ai governi e ai vari provvedimenti, accetta la legge modificata dalla Giunta, e confida che sarà vivificata nell'applicazione.

Versailles, 21. Il servizio postale è oggi completamente ristabilito in tutte le direzioni. La telegrafia privata si ristabilirà fra breve nei dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise. Sono ammessi tutti i dispacci pel prestito.

L'Assemblea approvò la proposta di concedere agl'Alsaziani terreni nell'Algeria.

Parigi, 21. Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers.

Formaronsi molti Comitati elettorali, ma ancora non fu pubblicata alcuna lista di candidati.

Copenaghen, 21. Il Re di Grecia è arrivato.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Croce* annunzia che il governo prussiano fece passi ufficiali a Roma in causa dell'attitudine della frazione cattolica. In seguito a questi reclami, Antonelli disconfessò completamente l'attitudine di quella frazione.

Vienna, 21. La commissione del bilancio della delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio del ministero degli esteri. Approvò i due primi capitoli. Fu discusso lungamente il capitolo relativo alle spese pelle informazioni politiche, pelle quali Beust domandò 260 mila fiorini, adducendone specialmente a motivo le diramazioni pericolose della *Internazionale*.

La Commissione votò soltanto 200 mila fiorini.

Circa le spese pell'ambasciatore a Parigi e Roma fuvvi pure lunga discussione.

Beust sostenne la necessità di mantenere il carattere di amicizia alle rappresentanze di Parigi e di Roma. Disse che il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la santa sede è conforme alla legge italiana delle garanzie e che altri governi mantengono pure una rappresentanza presso il papa. Beust soggiunge che il Governo mantiene il principio di non intervento nelle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede, e dichiara finalmente che il Governo diede istruzioni al rappresentante a Firenze di seguire il ministero degli esteri a Roma appena questi trasferirà ivi la sua residenza.

Il mantenimento di un ambasciatore a Parigi e a Roma è approvato.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 22. Il *Times* dice che le case Baring e Rotschild apriranno domani o posdomani la sottoscrizione al prestito francese per 80 milioni di sterline a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Francoforte.

Firenze, 22. Stamane il Re passò in rassegna le truppe di guarnigione a Firenze.

L'*Opinione* dice che il Governo incaricò il ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arruolamenti attribuiti a Decharette e che i giornali credono diretti a promuovere disordini in Italia.

Versailles, 22. L'*Officiel* annunzia che la rivista si farà domenica 25.

Dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati dal *Gaulois*.

È smentito che Victor Lefranc sia partito per l'Inghilterra.

Bruxelles, 21. Fecesi a Mons una dimostrazione in favore dell'Italia.

Una Deputazione seguita da 5000 persone presentò al vice-console italiano un indirizzo di simpatia all'Italia.

Berlino, 22. Austriache 230 1|2, lomb. 95. 1|4, credito mob. 157 3|4, rend. italiana 55. 1|2 tabacchi 88. 7|8.

Parigi, 22. Francese 52.—; cupone staccato Italiano 57.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 370.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 228.69; Ferrovie Romane 69; Obblig. Romane 164.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Emanuele 153.—; Meridionali 171.—; Obbligazioni tabacchi 456; Azioni tabacchi 677; prestito 70 centesimi.

Londra 22. Inglese 91. 15|16; Ital. 50.15|16; Lombarde 14. 3|4; Romane —.—; Turco 46.11|16 Spagnuolo 32.15|16; Tabacchi 91. 1|8.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
22	Gipponesi polivoltine	1789	15	57	95	3	19	3	67	3	17
	Gipponesi annuali	14310	50	949	85	3	45	5	21	4	19
	nostrane gialle e simili	258	45	30	10	5	18	5	44	4	79

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 giugno

Rendita	60.62	Prestito naz.	82.90
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.96	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,80.—
Londra	26.36		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	393.—
Obbligazioni tabacchi	484.50	Obbl. » »	181.—
		Buoni	466.50
Azioni »	712.50	Obbl. eccl.	79.80

VENEZIA 22 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto		fin corr.	
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.55	—	—.—	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	—.—	—	—.—	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.—	—	—.—	—
» Regia Tabacchi	—.—	—	—.—	—
Obbligaz. »	—.—	—	—.—	—
» Beni demaniali	—.—	—	—.—	—
» Asse ecclesiastico	—.—	—	—.—	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20.92	—	20.95	—
Banconote austriache	—.—	—	—.—	—

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5.— %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	— — —

TRIESTE, 22 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1|2	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.86 —	9.87 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.47 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.65	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 21	al 22 giugno
Metalliche 5 per 0|0 fior.		59.60	59.55
Prestito Nazionale	»	69.15	69.10
» 1860	»	99.70	98.80
Azioni della Banca Naz.	»	774.—	785.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	290.20	290.20
Londra per 10 lire sterl.	»	123.95	124.—
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imp. . . .	»	5.89 —	5.88 —
Da 20 franchi . . .	»	9.65 1|2	9.85 1|2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	16.40	»	17.—
Segala	»	»	13.80	»	14.—
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.90
» da pilare	»	»	—.—	»	14.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.60
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.75	»	16.10
» carnielli e schiavi	»	»	24.—	»	24.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Amalia Finazzi-Cappellari poco più che trentenne, d'intelletto, di cuore bellissima, per micidiale malattia lasciò religiosamente questa vita la mattina del 22 corrente con dolore di tutti i suoi conoscenti ed amici. Non l'amore del marito, nè la tenerezza del cognato, e le lagrime dei genitori e parenti valsero a trattenerla qui sulla terra; Ella era troppo buona e virtuosa, e il cielo la ritolse alla soavità degli affetti d'una famiglia patriarcale. Povero Cognato! Infelicissimo Marito! Vi consoli il Signore, poichè umano conforto non basta in sì gravi sciagure.

L'Amico
T.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 598 2
Provincia di Udine Distr. di Pordenone
COMUNE DI PORCIA

Avviso di Concorso

Il sottoscritto, in conformità alla deliberazione Consigliare 16 maggio anno corrente, apre il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro abilitato all'insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate con l'annuo stipendio di l. 800.

b) di Maestra egualmente abilitata all'insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia, nonchè dei lavori femminili, con l'annuo stipendio di l. 500. Riservata alla Giunta d'accordo colla sopraintendenza scolastica locale la divisione dell'insegnamento fra Maestro e Maestra.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere presentate in carta da bollo competente al sottoscritto entro il 31 luglio p. v. e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente per l'insegnamento cui sopra.

Al posto di Maestro non sarà ammesso quell'aspirante che non avesse raggiunto il ventesimo anno di età e adempiuto ai doveri di leva, e quello che oltrepassati avesse gli anni 45.

A quello di Maestra l'età viene stabilita fra gli anni 22 e 40.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate. La nomina spetta al Consiglio, e le persone elette dovranno entrare in servizio col 1 di novembre a. c.

Porcia, 18 giugno 1871.

Il Sindaco
MARCANTONIO ENDRIGO

ATTI GIUDIZIARII

N. 3146 2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo in seguito a requisitoria 2 maggio 1871, n. 4057 della R. Pretura in Cividale, rende noto che nei giorni 7, 14, 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo qui in calce descritto ad istanza del sig. Pietro Burco amministratore della massa oberata di Pietro Tomadini alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale a quello della stima; e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta col depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del valore del lotto che aspira.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente, cui sarà restituito il deposito verso l'esibizione del decreto di aggiudicazione, di cui all'art. 5°. Gli altri aspiranti potranno ritirare il proprio deposito non sì tosto alla loro, sia stata fatta un'offerta maggiore di prezzo.

4. Entro quindici giorni successivi alla vendita il deliberatario ne dovrà effettuare il pagamento del prezzo mediante deposito prelevabile in qualunque momento presso la cassa del Monte di Pietà in Cividale a nome ed a credito della massa concursuale dell'oberato Pietro Tomadini.

La relativa cartella verrà insinuata dal deliberatario alla R. Pretura in Cividale, dalla quale otterrà evasivamente il decreto di aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo deliberato all'asta. Il decreto stesso servirà a ritirare il deposito cauzionale, di cui all'art. precedente e secondo.

5. I creditori inscritti sono esonerati dal deposito cauzionale, ed il pagamento del prezzo di delibera sarà dai medesimi effettuato all'atto della approvazione del riporto insinuabile dall'amministratore.

6. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degli immobili fuor di quanto risulta dagli atti e documenti di esecuzione.

7. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
nel Comune di Sedegliano
Frazione di Redenzicco

Aratorio con gelsi denominato Marmos, delineato in mappa al n. 1991 *b* di pert. 3.02 rend. l. 4.66 stimato it. l. 181.20.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 5267 3

EDITTO

Si rende noto a Sante Savio assente d'ignota dimora che dalla di lui moglie Anna Bresil venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per conseguire la volturazione in sua ditta dello stabile in Pordenone Borgo Colonna cedutole col contratto 6 gennaio 1869 e che stante la di lui assenza gli venne deputato in curatore quest'avv. D.r Etro, aggiornando l'udienza al 4 luglio p. v. ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso Sante Savio di far avere al detto curatore le necessarie istruzioni ed i creduti mezzi di difesa o provvedere in altra guisa al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 5202 3

EDITTO

Si rende noto a Felice Mantello fu Melchiore di Murlis assente e d'ignota dimora, che avendo il D.r Giuseppe Biglia rappresentato dall'avv. D.r Giuseppe Polcirelli prodotta in di lui confronto una istanza di pignoramento per it. l. 163.59 in esito a sentenza 31 gennaio 1862 n. 767, questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. nob. Gustavo D.r Monti affinchè lo difenda in detta vertenza per cui pende comparsa al giorno 14 luglio p. v. ore 9 antim. Dovrà pertanto esso Felice Mantello far pervenire al detto curatore le necessarie istruzioni o nominarsi altra persona che lo rappresenti, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'albo, ed ai luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 maggio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

EDITTO 2

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 21 marzo 1871 n. 2296 emessa dalla R. Pretura in Tolmezzo sopra istanza del D.r Luigi Compassi Medico di Palma esecutante al confronto di Teresa Campeis maritata Marchi esecutata nonchè in confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Querino di Udine ha fissato li giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. per la tenuta presso di se del triplice esperimento d'asta per a vendita di una metà indivisa delle lealità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La metà indivisa delle realità ne' primi due esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a saziare i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 sulla metà del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell'esecutante entro 14 giorni, esonerato l'esecutante del deposito e libero di levare quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

3. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Descrizione delle realità da vendersi site nel Comune censuario di Buttrio.

N. 1. Casa colonica con aderenti fabbricati corte e piante, mappa n. 700 sup. pert. 1.35 r. l. 27.00 stim. l. 980.—

N. 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti, mappa n. 708 sup. pert. 0.29 r. l. 1.15 stim. » 46.—

N. 3. Arativo vitato con piante fruttifere detto pure orto di casa, mappa n. 706, 707, 712 sup. pert. 0.23, 0.76, 0.01 rend. l. 0.92, 3.02, 2.43 stim. » 141.—

N. 4. Arativo vitato a parte pascolo detto orto, con piante, mappa n. 711, 710 sup. pert. 1.25, 0.49 r. l. 4.98, 0.28 » 97.—

N. 5. Arativo arb. vit. detto Braida Bas e Curtuz con fosse per scolo d'acque e piante, mappa n. 714, 716, 717, 718, 719 sup. pert. 0.08, 2.57, 3.42, 3.11, 4.15 rend. l. 0.—, 4.34, 5.78, 5.26, 7.01 stimato » 690.—

N. 6. Prato, detto Pra di casa, con piante, mappa n. 721 sup. pert. 17.80 rend. l. 40.58 stim. » 916.50

N. 7. Pascolo e parte boschiva dolce detto la Riva de Braida, con piante, mappa n. 720, 766 sup. pert. 1.46, 4.50 rend. l. 0.84, 1.30 stimato » 58.30

N. 8. Pascolo con boschiva dolce detto il bosco compreso piante mappa n. 767 sup. pert. 21.50 rend. l. 12.26 stimato » 206.—

N. 9. Vigna a ronco arb. vit. detta Ronco, con piante mappa n. 2475 sup. pert. 38.40 rend. l. 32.77 stimata » 660.—

N. 10. Ronco arb. vit. detto Crei, Comunale e Braida lunga, con piante, mappa n. 614 *a* sup. pert. 17.31 rend. l. 29.77 stimato » 470.—

it. l. 4264.80

Il presente si affigga all'albo pretoreo nel comune di Buttrio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 10 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Cravagna

N. 3587 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Sala delle Udienze un quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Giuseppe Zenaro detto Paja di qui coll'avv. D.r Marini contro De Mattia Graziadio pure di qui alle seguenti

Condizioni

1. Le realità qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte del esecutante.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse oblatore, a cautare l'offerta, dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale, diffalcando il deposito, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l'esecutante li creditori Lorenzo Grigoletti, Luigi Cossetti e Francesco Montanari in quanto abbiano conservato il loro diritto il loro deritto ipotecario.

4. Otto giorni dopo approvato il riparto, quello fra li detti creditori inscritti che fosse risultato deliberatario dovrà, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, depositare giudizialmente il prezzo di delibera, in quanto sia necessario a coprire li crediti utilmente graduati, tranne il proprio se del caso.

5. Adempiute le condizioni di cui all'art. 3° e 4° verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

6. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonchè le spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi

Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detta Borgo Colona marcata al civ. n. 313 delineato in censo stabile col mappale n. 3000 di pert. 0.27 rend. l. 45.50.

Orticello con poca corte al lato di ponente ai n. 937, 930, 2341 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06 stimati complessivamente l. 3724.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.
De Santi Canc.